Nozze Bergamo = Fadelli

Versi di C. B.

ALLA GENTILE SIGNORA

ALBA VENANZIO - BERGAMO

MADRE DELLA SPOSA.

Portogruaro, 20 ottobre, 1886.

Oggi dunque si unisce in matrimonio
La sua Lucia? Corpo del demonio!
Ed io, Carlo Bermeti sottoscritto,
Preso alle strette adesso mi sto fritto!
Cosa vuol, per tai nozze avea proposto
(E il dovea, non c' è caso, ad ogni costo)
Farmi vivo e stampare qualche cosa
Che fosse adatta a così buona Sposa.
Ma Le confesso, mia gentil Signora,
Son proprio sfortunato; nulla ancora
Men che indegno trovai di pubblicar:
Qualche diavol però mi convien far.
Son tre mesi, lo creda, e forse più,
Che invano vo' girando e su e giù,
In cerca d' un poeta qual si sia
Che le lodi cantasse di Lucia,
Di questa sua cotanto cara figlia
Che or passa a rallegrar altra famiglia.

Dissi un poeta, ma — parliamci schietti —
Non di que' magni che seguon Stecchetti
O che riviver fanno i dì che furo
Anche con frasi di colore oscuro,
Sibbene uno dei miseri profani
Che osano ancor chiamarsi manzoniani.
Per questi, vede, offerirebbe a iosa
Materia epitalamica la Sposa,
La quale è veramente saggia tanto,
E sol nella virtù cerca il suo vanto.
Sicchè a fanciulla tale avrei potuto
Presentarmi col semplice saluto?
Ah no, non mi sentia, povero diavolo,
In dì sì lieto starmi come un cavolo.
Saria stata una lettera men male
Se omai non fosse cosa dozzinale;
O assai meglio un antico documento . . . . .
Ma allora ci voleva l' ornamento
D' una artificïosa illustrazione,
E per roba simìl non ho passione! . . .
Quindi venni all' estremo tentativo
Di salire il Parnaso, e alfin ci arrivo.
Ma troppo fu l' ardir, onde lassuso
Corsi periglio d' aver rotto il muso,
Poichè le dive si scagliaron tutte
Contro di me, fatte nel volto brutte,
E con terribil voce mi gridaro:
— Il poeta vuoi far? Scendi, somaro!

Qual pretesa! aspirar d' esser creato
Figlio d' Apollo tu fossilizzato!
Discendi pel tuo meglio, corri, vola,
Se non vuoi ti prendiamo per la gola. —
Confuso, anzi atterrito quanto mai,
Del colle a' pie' trovatomi esclamai:
— Che peccato non essere scrittore
O, se non altro, un qualunque pittore
Per ritrar colla penna o coi pennelli,
I nuovi Sposi Bergamo e Fadelli.—
Or non so più quai santoli chiamar:
Mi vietano le Muse di cantar;
Ognuno già conosce che al colore
Ed al pennello non so far onore,
Sicchè, Signora, fo ricorso a Lei
Dopo averle narrati i casi miei.
È inutile, scusar Ella mi deve
Cogli Sposi, chè a me la scusa è greve.
Dica pure che devo contentarmi
(Senza pensare alla tela ed ai carmi)
Di lasciar loro qual mi vien dal petto
L' espression vera di stima e d' affetto
Unitamente al più caldo desio
Che ad essi il cielo arrida ognora pio,
Che vivano la vita senza affanni
Tra il sorriso dei figli per lunghi anni.

C. B.